

Il pm: condanne dai 3 ai 14 anni

L'ultimo troncone del processo 'Supemercato' una delle più grosse operazioni antidroga della storia giudiziaria recente, si sta quasi chiudendo in primo grado.

E per V ultimo atto che si sta celebrando davanti alla seconda sezione penale del Tribunale, presieduta dal giudice Bruno Finocchiaro, ci sono da registrare le pesanti richieste, di condanna che ieri mattina ha pronunciato il sostituto procuratore Vito Di Giorgio, nei confronti degli imputati che hanno scelto il rito ordinario come strada processuale da seguire (c'è da ricordare infatti che molti altri imputati vennero già giudicati e condannati in sede d'udienza preliminare con il rito abbreviato, il 4 febbraio del 2002).

Il pm Di Giorgio ieri ha anche depositato una lunga requisitoria scritta, che ha illustrato nel corso dell'udienza: la cronistoria dell'inchiesta, le responsabilità degli imputati, le prove che secondo l'accusa li incastrano ai tavoli della colpevolezza.

Ecco le richieste di condanna, formulate dal pm Di Giorgio, che ieri per oltre un'ora ha ripercorso le tappe dell'intera inchiesta: Fabio Beneduce (14 anni di reclusione); Umberto Beneduce (13 anni e 6 mesi); Rosario Alesci (13 anni e 4 mesi); Antonino Galli (11 anni, assoluzione dal capo d'imputazione 2, un episodio di spaccio); Antonino Trovato (10anni e 35.000 euro di multa); Santi Foti, (3 anni e 8.000 euro di multa); Michele Genovese (2 anni e 6 mesi). Il pm ha chiesto poi l'assoluzione per Giovanni Arena, articolandola in maniera differente: «non aver commesso il fatto» come componente dell'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, «il fatto non sussiste» per gli altri capi d'imputazione a lui addebitati. Per Mario Foti, che nel frattempo è deceduto, il pm Di Giorgio ha richiesto il "non doversi procedere per morte del reo".

Ieri dopo la lunga requisitoria del pubblico ministero sono iniziate anche le arringhe difensive. Sono infatti intervenuti gli avvocati Antonello Scordo, Vittorio Di Pietro e Rosario Scarfò. La prossima udienza è stata fissata per il 19 luglio prossimo, data in cui interverranno gli altri difensori degli imputati, gli avvocati Tommaso Calderone, Salvatore Silvestro, Francesco Tracò, Alessandro Billè, Salvatore Strosio e Silvio Maltese.

L'inchiesta "Supermercato" è senza dubbio una delle più importanti che sono state portate avanti negli ultimi anni a Messina sul fronte della lotta al traffico internazionale di stupefacenti. I carabinieri del reparto operativo, guidati all'epoca dal maggiore Marcello Bergamini, riuscirono ad intercettare fiumi di cocaina, eroina e hascisc che arrivavano in città direttamente dai "cartelli" della Colomba, passando attraverso i porti della Spagna e grossi centri del Nord Italia come Milano e Torino. E quando i canali di rifornimento venivano bloccati per qualche ragione ci pensavano i cugini calabresi con il loro intervento a trovare nuove rotte di traffico.

È tutto questo passava attraverso un anonimo camionista, di Scala Torregrotta, quel Francesco Cavarra (fu condannato in primo grado a 15 anni di reclusione, nel febbraio del 2002), che intercettazione dopo intercettazione si rivelò insieme alla sua compagna, la colombiana Liliana Bautista La Verde (anche lei condannata nel febbraio 2002), un abile trafficante, capace di importare chili e chili di droga.

Nel corso delle indagini vennero sequestrate tutte le tipologie di droga, dall'eroina alla cocaina, per finire all'hascisc. Proprio l'autotrasportatore fu bloccato il 5 marzo del 2000 con 10 chili di hascisc sul camion. Il 16 maggio del 2000 invece altri due componenti

dell'organizzazione, Domenico De Pasquale e Nicodemo Ciccia, vennero bloccati in provincia di Vercelli con ben sei chili di cocaina, nascosti sotto un camion.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS